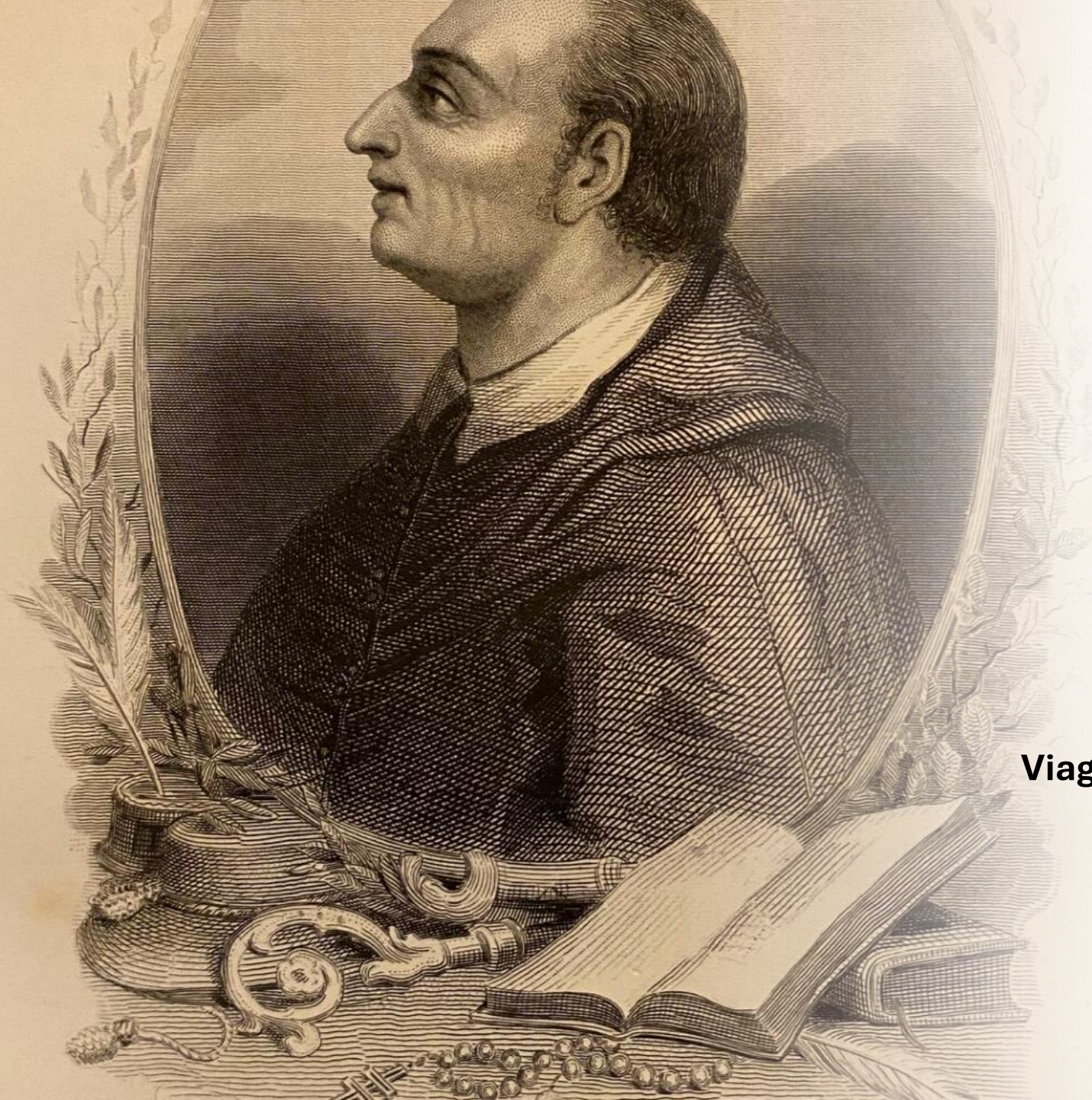




Quando San Carlo venne a Trezzano

**Viaggio nella storia e nell'arte attraverso
le visite pastorali**

Patrizia Foglia
16 maggio 2024

**CHIESE
APERTE**

**Perle della
Diocesi di Milano**

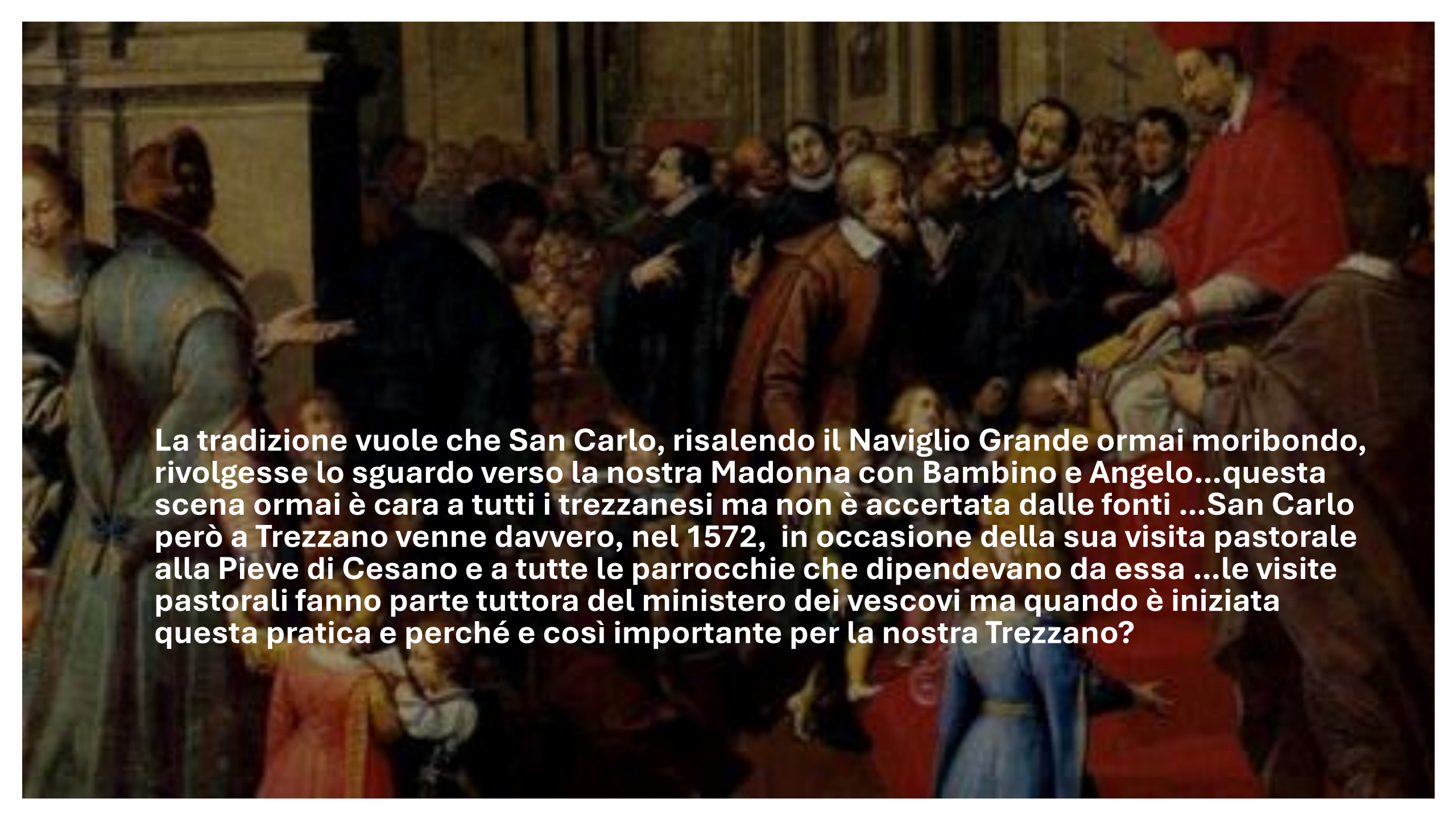
Proposte di eventi,
visite, concerti
e itinerari
lungo i Cammini
di Lombardia



**Scopri tesori
straordinari
di fede,
storia e arte**

EVENTI ORGANIZZATI
per la VALORIZZAZIONE
del PATRIMONIO CULTURALE
e ECCLESIASTICO
Info: www.diamilano.it





La tradizione vuole che San Carlo, risalendo il Naviglio Grande ormai moribondo, rivolgesse lo sguardo verso la nostra Madonna con Bambino e Angelo...questa scena ormai è cara a tutti i trezzanesi ma non è accertata dalle fonti ...San Carlo però a Trezzano venne davvero, nel 1572, in occasione della sua visita pastorale alla Pieve di Cesano e a tutte le parrocchie che dipendevano da essa ...le visite pastorali fanno parte tuttora del ministero dei vescovi ma quando è iniziata questa pratica e perché e così importante per la nostra Trezzano?



Le visite pastorali costituiscono per la nostra chiesa di Sant'Ambrogio e per Trezzano una fonte importante per la conoscenza non solo dell'aspetto pastorale ma anche socio-economico del territorio nelle diverse epoche

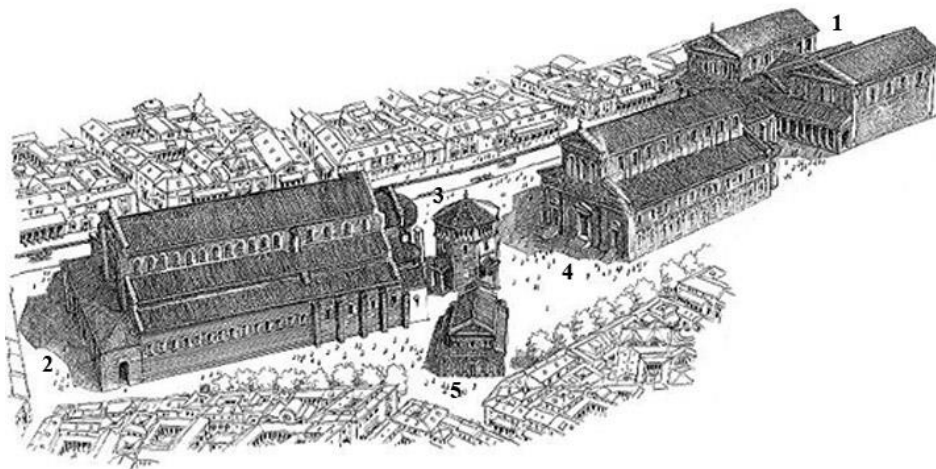
Le relazioni delle visite contribuiscono a conoscere meglio la storia della popolazione e le condizioni di vita materiale e quotidiana



La visita pastorale viene istituzionalizzata nella Chiesa cattolica con il CONCILIO DI TERRAGONA nel 516: le visite divennero obbligatorie, anche se questa prassi tardò ad essere condivisa da tutti; in Italia già sotto il pontificato di Gregorio Magno (590-604 d.C.) avevano cominciato ad essere svolte con una certa regolarità anche se non con precise indicazioni



Le visite divennero
tra il IX e il X secolo
un obbligo; sono
documentate anche
liti tra vescovi,
diaconi, delegati per
come applicare le
regole, sul periodo
nel quale effettuare
le visite pastorali, su
chi doveva
effettivamente
svolgerle: quando un
vescovo si recava in
visita esercitava un
diritto nel vero senso
della parola, cioè
riscuoteva un tributo



Per Milano la prima attestazione di visita pastorale è quella relativa alla visita dell'arcivescovo Francesco da Parma (1296-1308) al capitolo dei canonici di Santa Tecla, quindi l'antica cattedrale di Milano (la costruzione dell'attuale duomo risale al 1386, per poi protrarsi)

L'arcivescovo indica norme relative al buon ordinamento economico e alle attività liturgiche



I documenti delle visite pastorali sono conservati all'Archivio Storico Diocesano di Milano, in volumi ricoperti in pergamena bianca, cuoio o camoscio. Il più antico documento è dell'anno 854, ma presente non in originale bensì in copia notarile (ora spostato nella raccolta delle pergamene) mentre quelli del fondo sono datati dal 1423 al 1859. Il fondo è composto da **2508 volumi** divisi in due parti:

VISITE ALLE PARROCCHIE DELLA CITTA' DI MILANO

VISITE ALLE PIEVI DELLA DIOCESI

Il lavoro di sistemazione di questi documenti cominciò nel 1647 con Giovan Battista Corno, canonico milanese, e il cardinale Cesare Monti: le prime carte furono quelle relative alle visite di San Carlo; risale invece al 1853 con l'archivista Aristide Sala la sistemazione ultima delle carte, la più significativa. mVa però ricordato che la raccolta di documnti relativi a visite episcopali fu voluta per la prima volta proprio da Carlo Borromeo

VISITE PASTORALI DI MILANO

(1423-1859)

I N V E N T A R I O

a cura di
A. PALESTRA

ROMA
MULTIGRAFICA EDITRICE
1971



VISITE PASTORALI ALLE PIEVI MILANESI

(1423-1856)

VOL. I

I N V E N T A R I O

a cura di
AMBROGIO PALESTRA

FIRENZE
MONASTERO DI ROSANO
1977

L'obbligo della residenza dei vescovi (e anche dei parroci) e della visita pastorale era stato rinnovato con vigore nelle sessioni VI e XXIV del **Concilio di Trento** (1565-1563), ma l'istituto della visita non era mancato neppure nei secoli precedenti, quando la trascuratezza della cura pastorale delle diocesi era la regola e non l'eccezione. Malgrado la scarsità della documentazione del periodo pre-borromaeo, ci rimangono documenti circa le visite di Gabriele Sforza (1454-1457), di Stefano Nardini (1461-1484), di Guido Antonio Arcimboldi (1488-1497) e di Giovanni Angelo Arcimboldi (1550-1555)





Con il Concilio di Trento la visita pastorale cambia totalmente, soprattutto per quanto riguarda la parte spirituale e la cura delle anime: diventa obbligatoria e da farsi ogni due anni. Prima del concilio le visite erano molto brevi mentre dopo divennero utili al Vescovo per conoscere il territorio, la comunità dei fedeli, le condizioni economiche e sociali della chiesa che andava a visitare.

San Carlo al suo arrivo a Milano inviò alcuni delegati nelle varie zone della diocesi, quindi anche a Trezzano, per preparare la sua visita e dare sempre più rilievo e valore alla sua riforma del clero.



Arrivato a Milano il 23 settembre 1565, Carlo Borromeo attua da subito un cambiamento nei costumi ecclesiastici del tempo, occupandosi personalmente della riorganizzazione della diocesi: le visite pastorali da lui compiute, anche grazie ai vicari, dettero frutti soprattutto per l'attenzione rivolta alle popolazioni del contado, ai loro bisogni sia materiali che spirituali, un'attenzione che si rivolge anche all'iconografia sacra, alla cura delle opere d'arte e degli arredi sacri

Durante il Concilio provinciale IV (1576) si sviluppano le norme per la visita pastorale: «con una minuzia che si direbbe esasperante [...] si stabiliscono poi le norme per compiere specchietti, inventari, documenti vari, liste di nomi, elenchi, note accurate, indici, tavole e tabelle riassuntive, costituzioni per il clero, Regole per le Confraternite, Statuti per gli ospedali ed i Luoghi pii, status personale del clero, status generale della popolazione fornito di un gran numero di dati statistici. Tutto doveva essere squadernato davanti l'arcivescovo ed ai suoi convisitatori, con la più assoluta precisione e completezza».

Veniva verificato lo stato di conservazione, gli altari, le suppellettili, le reliquie dei santi, i cimiteri ...

Le regole stabilite da Carlo Borromeo in parte sono poi decadute, altre si sono mantenute e se ne trova eco nelle visite successive.

Presso l'Archivio Parrocchiale di Trezzano le relazioni delle visite più vicine a noi, anche del Novecento, sono dettagliatissime per la descrizione della chiesa, delle decorazioni, degli arredi sacri, della canonica e della vita dei fedeli

L'edificio sacro diventa così uno spazio di comunità, luogo di edificazione morale e di educazione, un luogo che ha anche una dimensione civile per la popolazione, un luogo identitario



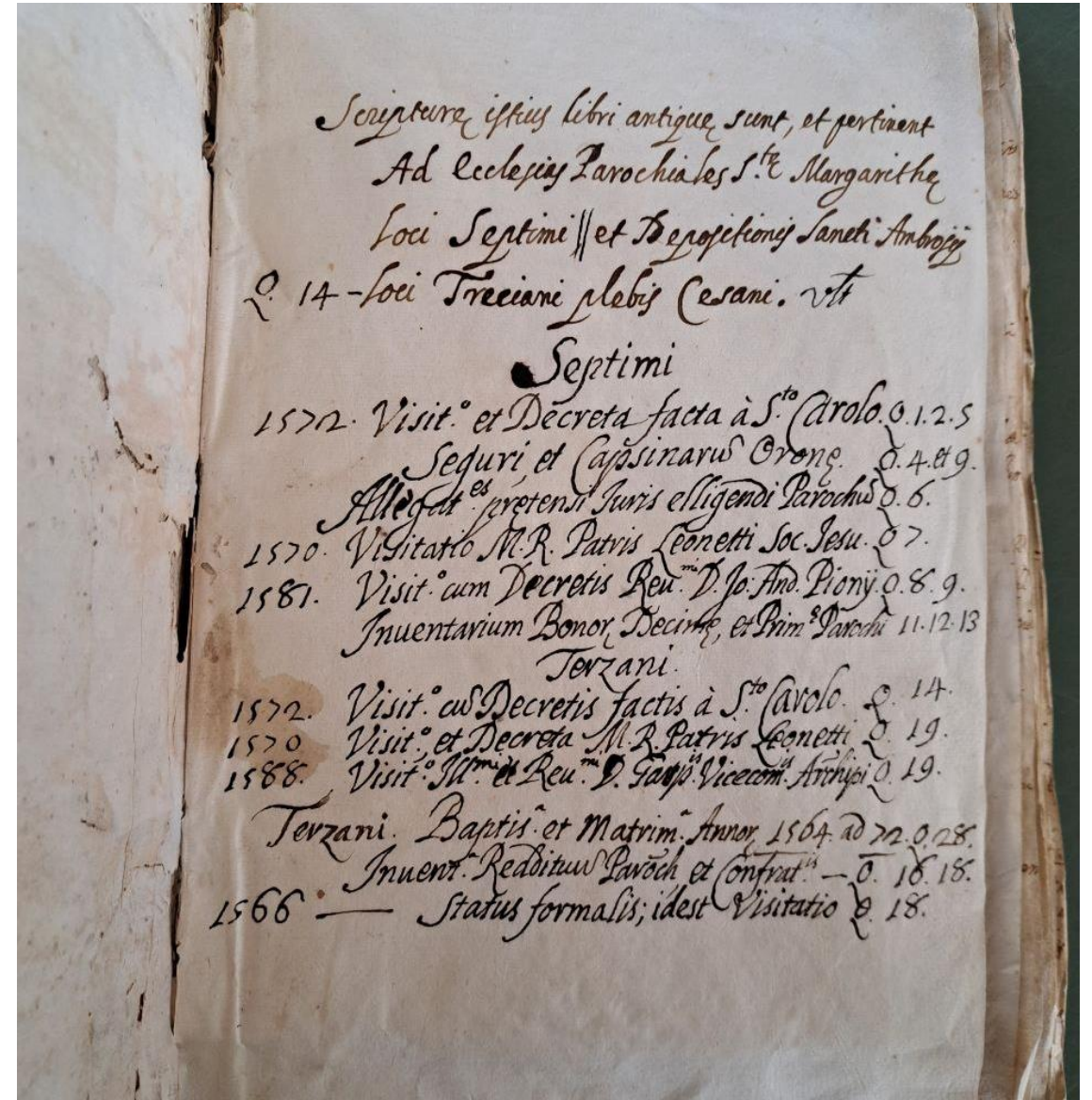
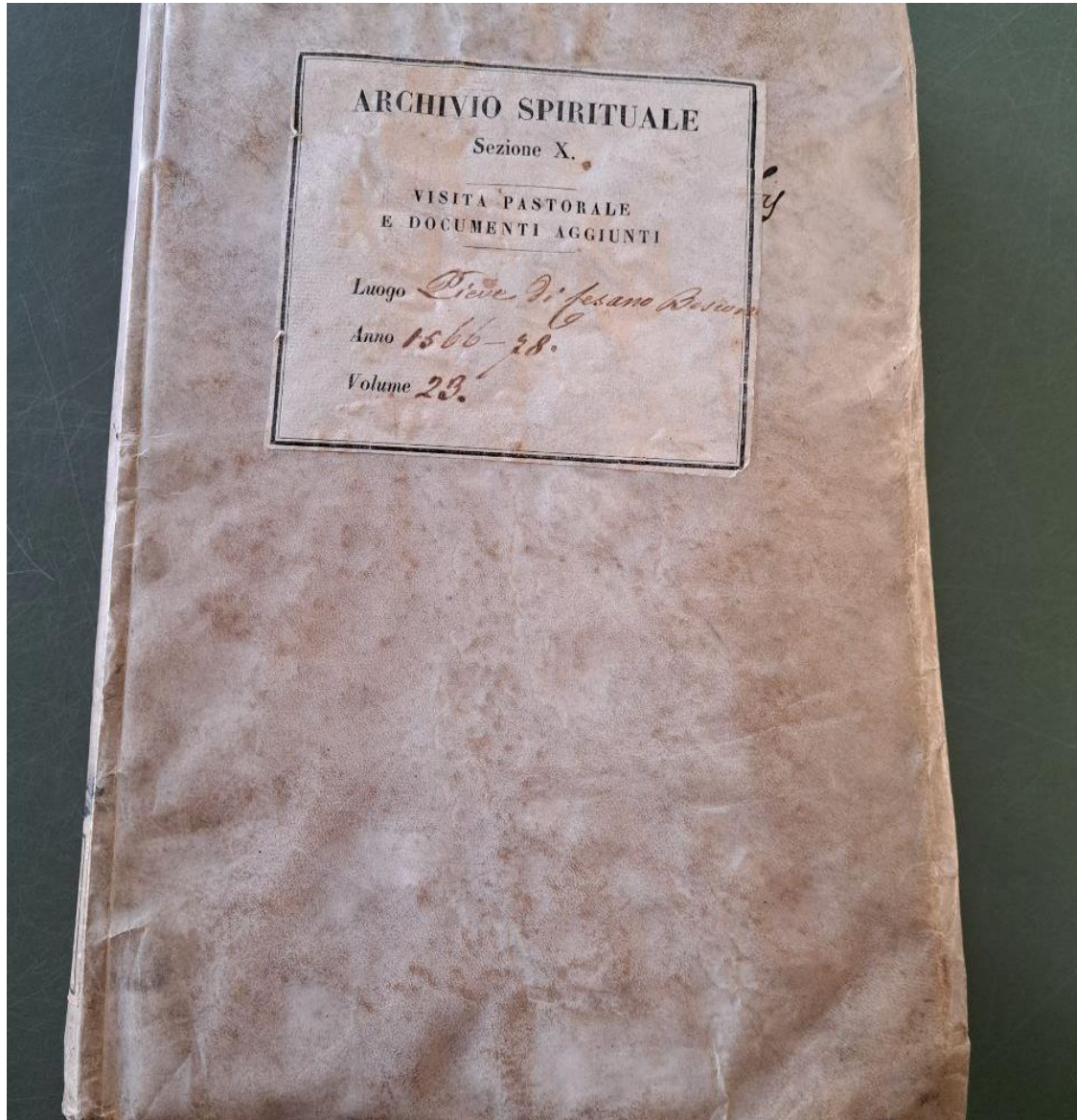
Dal tempo di Carlo Borromeo,
i volumi delle visite seguono tutti lo stesso schema.

Il visitatore descrive la chiesa, il tabernacolo, la cappella e l'altare maggiore, le cappelle e gli altari laterali, il battistero, la sacrestia (con i ricchissimi inventari delle suppellettili liturgiche), il campanile, il cimitero, le case parrocchiali e passa poi a dare indicazioni sui legati di messe, sui libri parrocchiali, sulla religiosità della popolazione (reliquie, voti e consuetudini) e infine si danno notizie sul parroco e sul resto del clero residente in parrocchia.

Nello stesso volume, o in un altro della serie della stessa pieve, si trovano i decreti (le «*ordinationes*»), che venivano inviati al ritorno a Milano del visitatore e che il più delle volte non venivano poi rispettati: ma i decreti andavano comunque eseguiti, altrimenti si era passibili di processi con la somministrazione di pene pecuniarie.

Al tempo di Carlo Borromeo, questi decreti venivano letti dai parroci in occasione delle feste più importanti dell'anno liturgico, perché rimanesse vivo l'effetto che la visita aveva prodotto sulla popolazione

a sinistra la copertina in pergamena del volume che raccoglie i documenti delle visite pastorali nella pieve di Cesano dal 1566 al 1588 e a destra l'elenco con date e indicazioni di vescovi e delegati



Nel 1566 l'allora parroco Ambrogio Rattazzi redasse uno *Status Ecclesiae* in previsione della visita pastorale dei delegati del vescovo Carlo Borromeo, svoltasi il 29 settembre. In queste relazioni preliminari alle visite i parroci indicavano molte cose sia di carattere spirituale (elenco dei matrimoni, dei battesimi etc.) che materiale (le rendite, i benefici, i lasciti di singoli o delle confraternite); particolare attenzione era riservata anche all'elenco di arredi e oggetti sacri e alle decorazioni dell'edificio, a seconda della sensibilità di chi effettuava la visita.

Nel 1566 i «visitatori per delega» furono:

Francesco Bernardino Cermenati (prevosto di Desio) e Fabrizio Pessina (canonico della chiesa collegiata di san Nazaro di Milano).



Nella relazione del parroco del 1566 viene citato l'affresco del coro con la scena della Battaglia di Parabiago e l'apparizione miracolosa di Sant'Ambrogio, i santi Gervasio e Protasio a lato in nicchia dipinta, l'altare di Sant'Antonio con l'affresco del santo e altri santi non nominati ma l'indicazione più dettagliata è quella riferita alla Madonna posta sul presbiterio (non più attribuita a Luini ma a Bernardo Zenale come da recenti studi dei primi anni 2000).

Così scriveva il parroco:

«sub titulo purificationis beatae Virginis Mariae dictum del Rosario cum immagine ipsius Virginis vitro inclusa cum cancellis circumquaque uni multi adsunt cerei ubi est congregatio seu schola nonnullorum habitantium in loco Trezzani»

La descrizione ci dà sia informazioni sull'affresco, già presente in un documento del 1539 ed eseguito da Zenale tra la fine degli anni dieci del Cinquecento e la sua morte (1526), ma anche sulla devozione dei fedeli per questa immagine mariana: era presente una *schola*, una confraternita dedicata

Si dice inoltre di fare il battistero collocandolo all'ingresso della chiesa a sinistra entrando

Il 12 aprile 1570 il delegato vescovile in visita alla pieve di Cesano e alla chiesa di Trezzano fu il gesuita Leonetto Clivone, rettore della Casa dei Gesuiti di Milano, uno dei più attenti e scrupolosi visitatori, che i vari documenti citano come:

Visitor Deputatus per Illustrissimum et Reverendissimum dominum Mediolani Archiepiscopum in Executione dictae Commissionis,

Nella relazione cita l'affresco del coro e la volta dipinta con varie figure, l'altare della Madonna del Rosario, quello dedicato a Sant'Antonio ma, cosa molto interessante, suggerisce di restaurare l'affresco dell'altare maggiore che versa «in stato rovinoso» e ordina di costruire il campanile dalla parte della cappella di sant'Antonio, dopo la stessa



Il campanile non viene menzionato nella relazione di San Carlo del 1572 perchè venne costruito solo dopo, nel 1582/1583, su disegno di un noto architetto/ingegnere del tempo, Martino Bassi. Nella *Raccolta Ferrari*, una importantissima collezione di manoscritti e disegni di architettura e ingegneria conservata alla Biblioteca Ambrosiana di Milano si trova questa nota:

“XXXII - Convenzione fatta tra gli scolari della Chiesa di Trezzano ed alcuni muratori sotto il gno 18 luglio 1582 per la fabbrica del Campanile secondo il disegno del Bassi. XXXIII - Misura e stima dello stesso Campanile fatte sotto il giorno 15 Settembre 1583”





Il primo editto emanato da San Carlo per le visite pastorali è datato 22 giugno 1566; dal 25 giugno iniziò il primo ciclo di visite compiute personalmente o tramite delegati. Nel 1577, con un nuovo decreto, si diede inizio ad un secondo giro di visite, dopo la fine della peste.

La visita a Trezzano - 15 gennaio 1572 - si compì quindi nel primo ciclo di visite, prima della grave epidemia che colpì Milano e il contado.

ecorum canonum iure constituti, iubemus, ut ipsi ea Clericalis habitus honestate, que Provincialibus conciliis, Medietatem et ipsam diocesana Synodo, ipsius Synodis ipsius Domini, item ecclesie prescripta est, cum superfluo: mundi, profusa sit de summa mane ad diocesana Synodum, quoniam in Metropolim Medietatem ecclesia celebrantibus: conveniunt, idem non debet, verum una sed ipsorum suffraganea causa, quam probare debent, impediti sint profecti. Idem autem cum convenire, ut ipsi non suffraganea sed ipsorum suffraganea causa, quam probare licet, ut dei ore, atque auxilio eo agamus, que ad imitandum saltem, et diuinitatem incrementum. Cuiusmodi enim signatus esset, Synodus. In quorum verum filium has litteras nostra hanc, et archiepiscopi. Cuiusmodi enim signatus esset, Synodus. In quorum verum filium has litteras nostra hanc, et archiepiscopi. Cuiusmodi enim signatus esset, Synodus. In quorum verum filium has litteras nostra hanc, et archiepiscopi.

Herlano 1572 Sie 15 Januarj

3

3
M^{re} de H^{ms} Onus carlis a p^{re}ogredon
visitatione remensis ad eu an subit.
In Ambrosij loci de Petras parochialis Ingra
teraris plus orationis a p^{re}ogredon
moralione visitationis.

80. *Carthamus* ^{in arboribus} *laurum* quod *refertur* est
in *modis* *fit* et *deum* quod *non*
modum *procuris* *deum* *apud* *non* *fit*
et *collocat* est *supra* *sub* *et* *fit*
et est in *fit* *arguea*

Tabernaculum pro throno altaris ad orientem,
et luxoria arca et thronus septentrionalis a fundo.

virtutis. Beneficentia quod est bonum
mingreui ea: assimili in alio pravi-
datis sed boni effluantia in omni benefi-
canti sine dolo: sine cura

des saurs marins. Les saffrais de la
Dante

Succession of a few other (C. Andrey) individuals

Heftelochin pro procedunt Inon fid

cu. sans magna et abest

Matron mea albina

Manus in faciem quod crum fabricationis eisdem
sub munda formae sive amplae quae adhuc per
fecta non est in figuris sed pulvis in emica
penant

Sat. 21.

Altare ponitur in medio cult' fornicis



«Gli atti della Visita Pastorale costituiscono la fonte più voluminosa e diremo anche più utile e più importante dell'Archivio, perché offrono lo studio minutissimo in ciascheduna Chiesa nelle diverse epoche in cui fu visitata, e tutti insieme presentano la storia progressiva d'ogni Parrocchia non senza curiose particolarità di costumi, e sovente accompagnate da disegni e topografie» (A. Sala, Documenti circa la vita e la gesta di s. Carlo Borromeo, Milano 1857)

E infatti anche per la pieve di Cesano i documenti della visita sono accompagnati da uno splendido disegno topografico, realizzato da un anonimo autore, con qualche licenza poetica





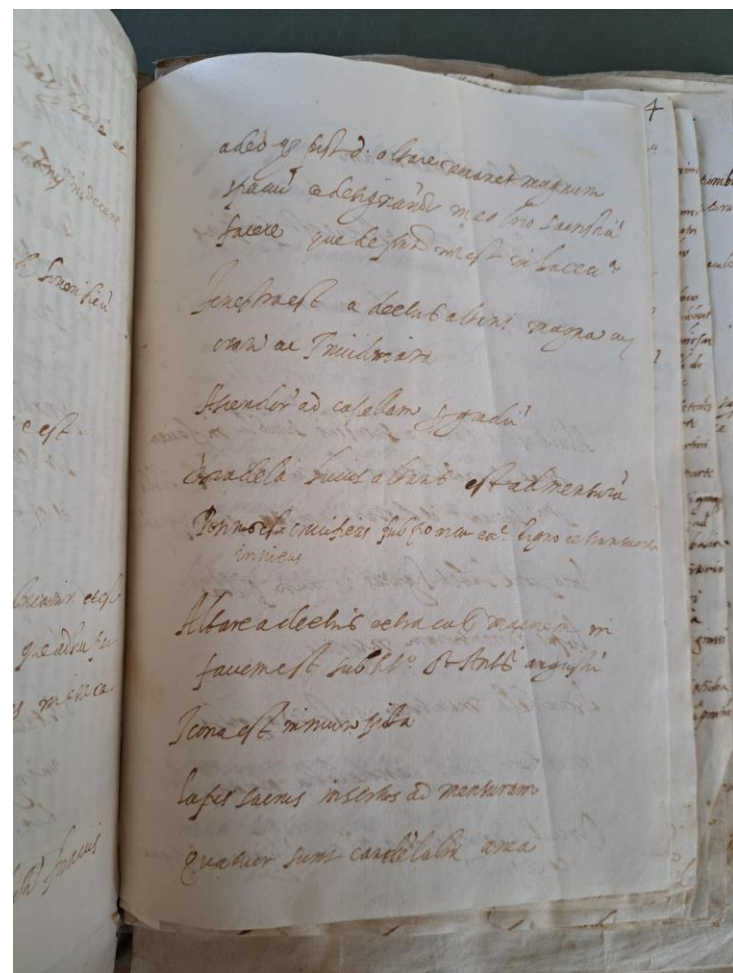
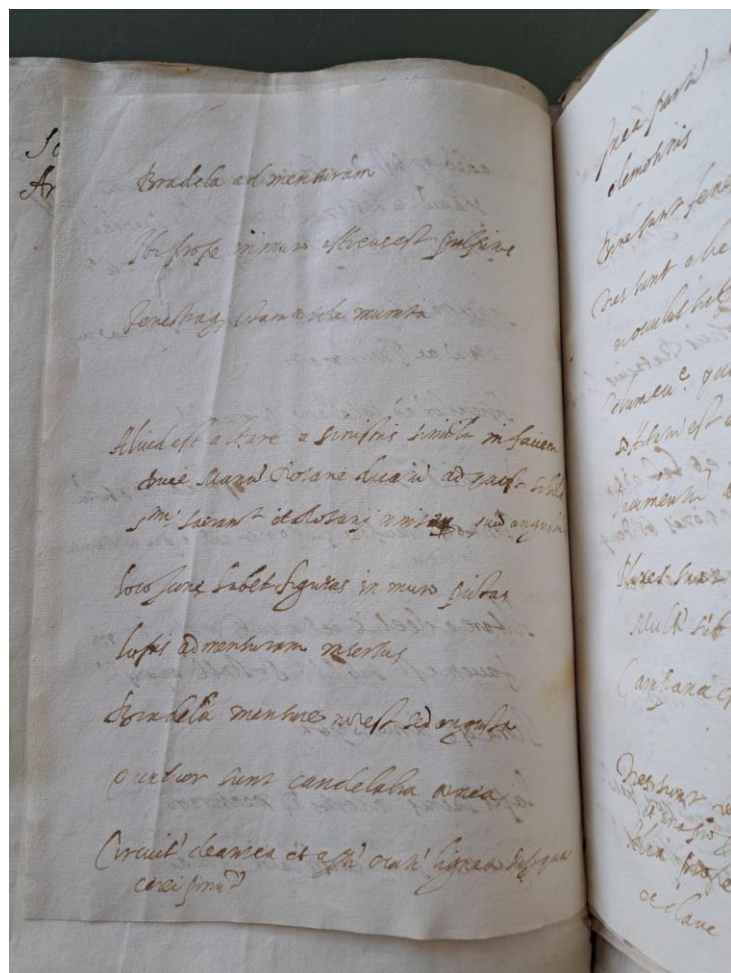
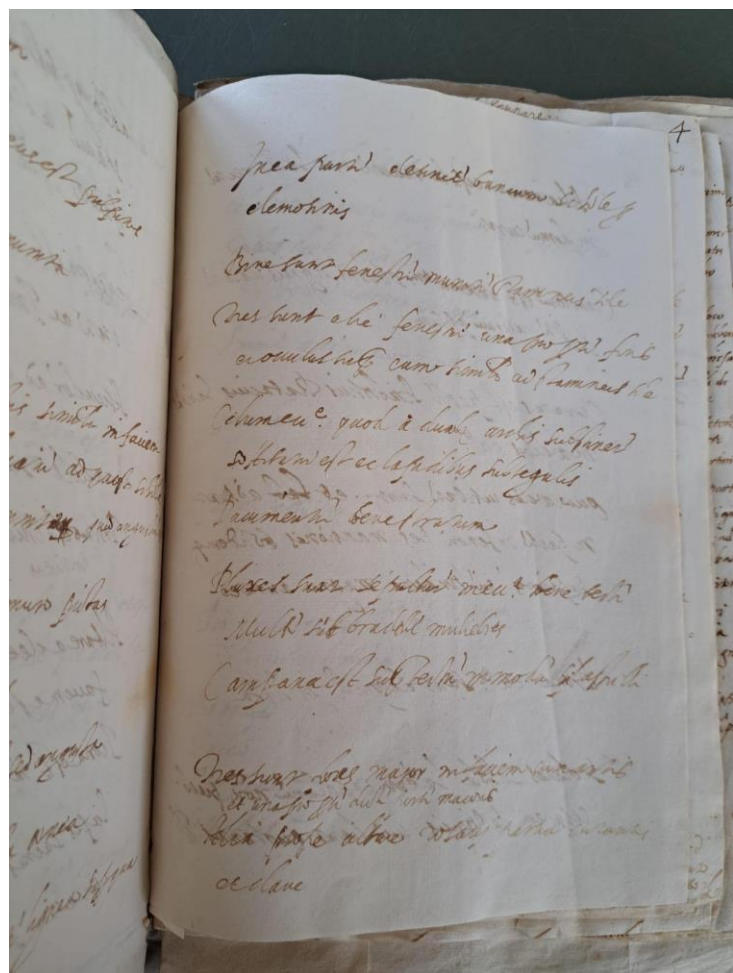
Il volume dei documenti della pieve di Cesano è stato composto nel 1662: la pianta che vi ho mostrato e molto particolare perché descrive i dettagli del territorio, le coltivazioni, gli edifici.

E' UNA MAPPA UMANA, PARTECIPATA A volte l'anonimo disegnatore mette anche il numero degli abitanti

Stile semplice e poetico. Probabilmente eseguita prima della visita del 1572, tra il 1566 e il 1567 (facendo riferimento ad alcuni edifici descritti ma poi soppressi dopo tale data)



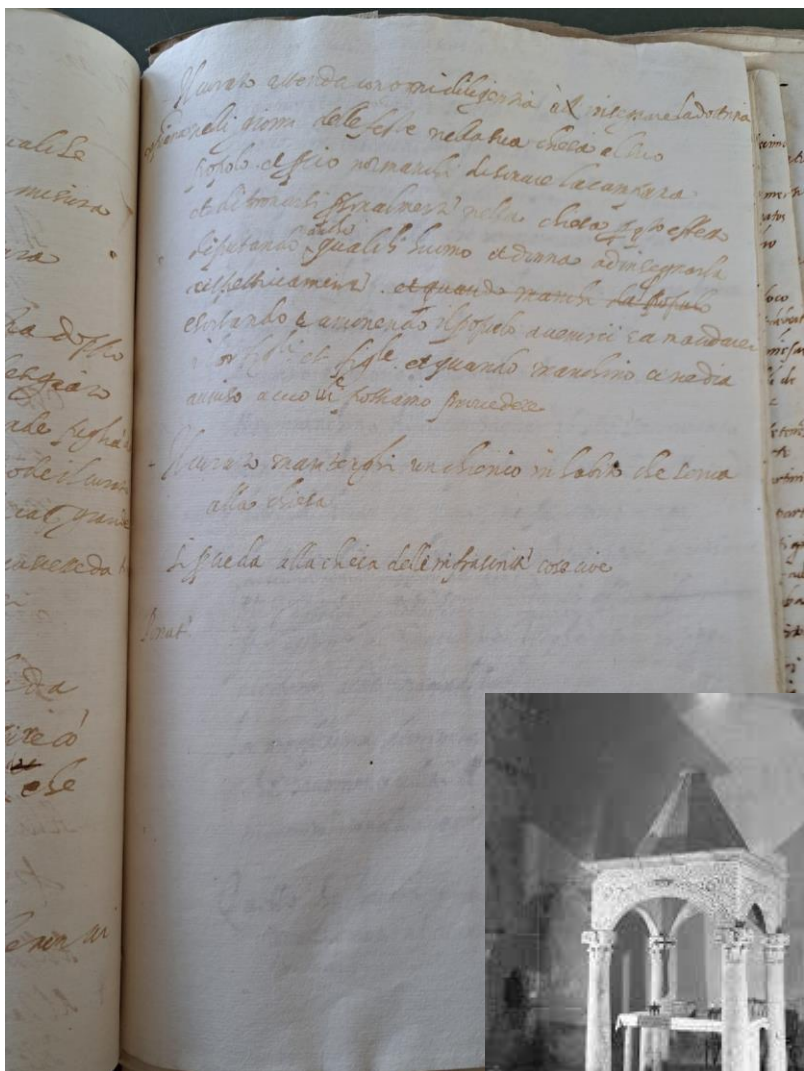
Alcune pagine della visita di San Carlo



[illegible]

4

causa et laboris in bono deservit
et laboris et oremus quod deus hanc personam
in vitam eternam transferat
Et doctus deservit gratiam
Annus a conversione n. 985
Joulandi 20.
Inconfermi nulli
In Personam de se a se amato.
Hic vero timida
Bona } fidel
Pallio }
Campara }
Lepulchre.



Nella sua relazione San Carlo non cita l'affresco del coro né la volta, parla dell'altare della Vergine e di quello di Sant'Antonio con figure dipinte e menziona l'affresco di Sant'Agata, indicando l'obbligo di coprire le parti di nudità.

«La figura di S.ta Agata dove si ha da mettere il battistero si faccia coprire con colori, quella parte del corpo nuda, che apparerà solo il martirio»

Descrive:

- il battistero, posto all'ingresso della chiesa con un ciborio piramidale
- -il presbiterio, sopraelevato di un gradino
- -Dei due altari laterali, dice che sono messi in uno spazio angusto: l'altare di sinistra è decorato con un affresco rappresentante alcune figure, quello di destra è dedicato alla Madonna del Rosario: su muro è dipinta una immagine sacra ed è di pertinenza della Scuola del S.mo Sacramento e del Rosario



I documenti delle visite pastorali conservati all'archivio diocesano e in copia presso l'archivio parrocchiale riportano a seguire le altre visite con data e indicazioni anche delle decorazioni ad affresco della chiesa:

4 maggio 1581 visita del delegato Giovanni Andrea Pionnio, molto vicino a San Carlo, tanto da essere citato nelle sue prime biografie; in questa relazione di cita la Depositio Sancti Ambrosij

**28 aprile 1588 visita arcivescovo Gaspare Visconti
Nella relazione Visconti parla dell'altare della Vergine dandolo come esistente dal 1520 legandolo alla Scuola del S.mo Sacramento e del Rosario**

16 aprile 1604 visita del Cardinal Federigo Borromeo

Aprile 1685 visita dell'arcivescovo Federigo Visconti



Elenco delle visite fatte nella Parrocchia
di Crozzano sul Naviglio tanto
dagli Arcivescovi di Milano
come dai Capitoli della Regione
Prima e dei Vicari Generali

Nell'anno 1572. giugno 18 Visitato Cardinale Carlo Borromeo Vescovo

1604 ^{Fol. 102 verso}

le visite pastorali come contesi da alcuni
fugli che riprendano i denari.

1633 Vicario Generale Don. di Cesario

1640 giugno 18 Visita del Vic. Gen. Don. di Cesario

1642 for 29 " " "

1643 Aprile 26 " del Can. Ordinario Capitolo della Regione

1654 Maggio " del Vic. Generale Don. di Cesario

1661 Settembre 17 " Vic. Generale Don. di Cesario

1665 Maggio 23 " " Don. di Cesario

1668 Marzo 2 " " "

1671 Settembre 4 " " "

1674 Marzo 2 " " "

1675 Aprile 14 " " "

1677 Marzo 17 Visita personale V. Cardinale Capitolo Generale

1679 Settembre 17 Visita del Vic. Gen. Don. di Cesario

1685 Aprile 17 Visita personale del Cardinale

1687 Settembre 17 Visita del Vic. Gen. Don. di Cesario

1690 Settembre 26 Visita del Can. Ordinario Capitolo della

Regione Prima

1698 Settembre 18 Visita del Vic. Gen. Don. di Cesario

1704 Settembre 18 " " "

1705 Aprile 10 " " "

1705 Settembre 21 Visita del Can. Ordinario Capitolo della Regione

1709 Aprile 26 " del Vic. Gen. Don. di Cesario

1710 Maggio 16 " " "

1717 Marzo 12 Visita del Card. Ruffi Sorrelli oratore

1717 Marzo 12 Visita del Card. Ruffi Sorrelli oratore

1717 Marzo 12 Visita del Card. Ruffi Sorrelli oratore

1717 Marzo 12 Visita del Card. Ruffi Sorrelli oratore

1717 Marzo 12 Visita del Card. Ruffi Sorrelli oratore

1717 Marzo 12 Visita del Card. Ruffi Sorrelli oratore

1717 Marzo 12 Visita del Card. Ruffi Sorrelli oratore



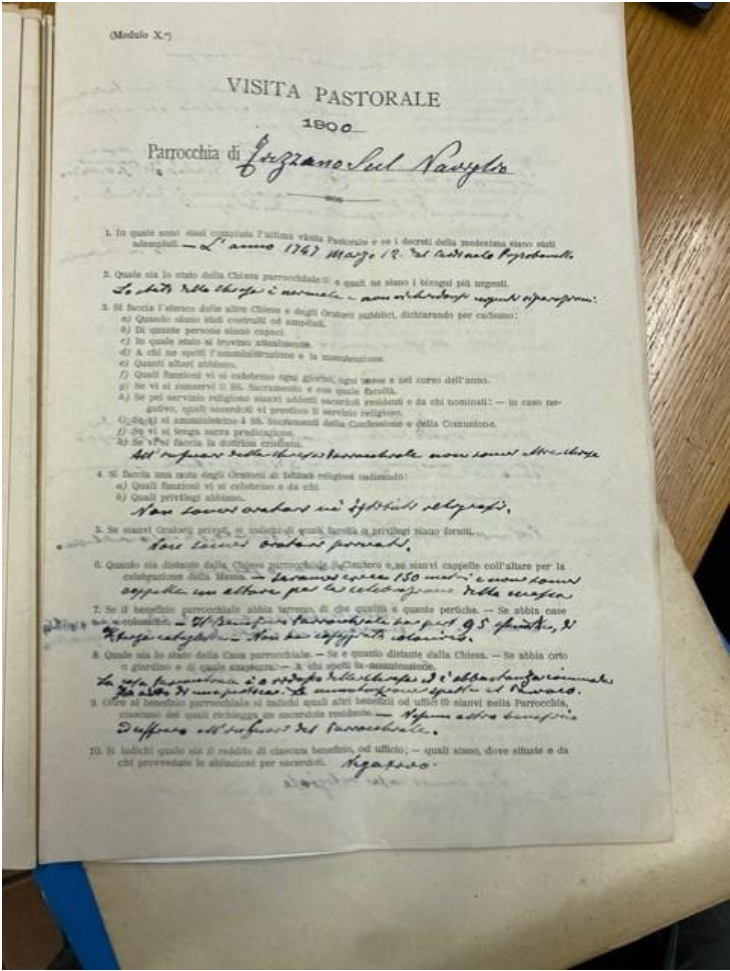
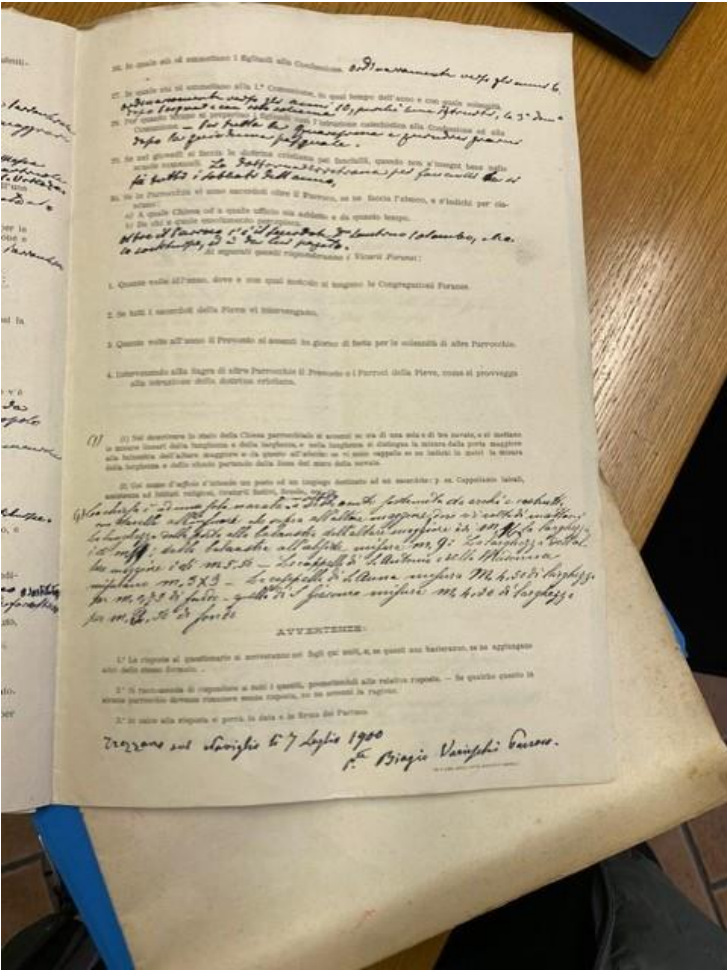
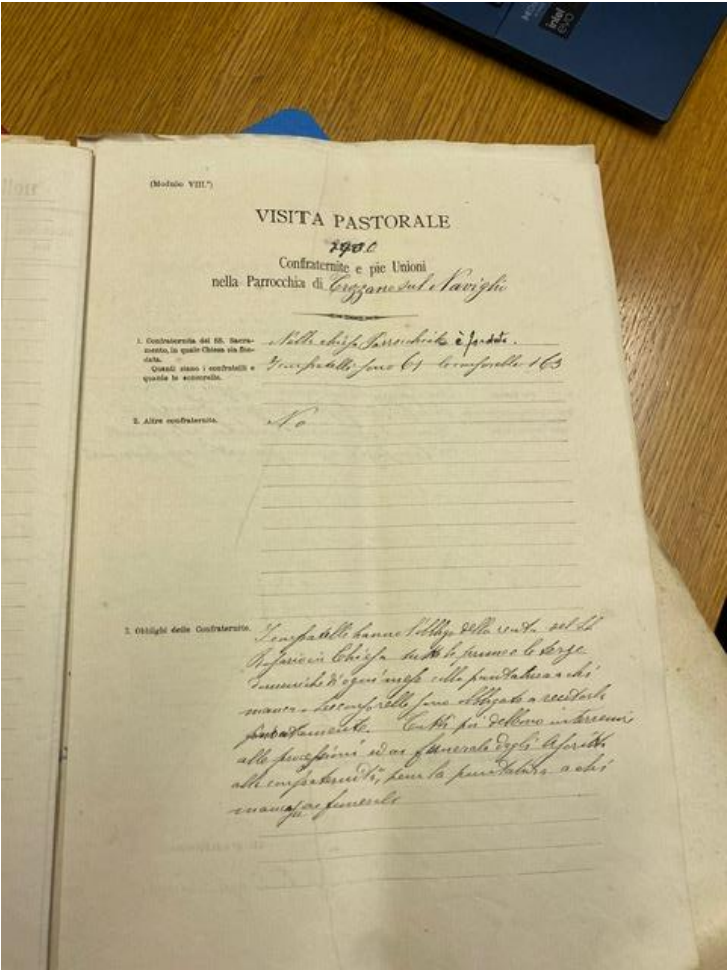
E' la visita di Federigo Borromeo quella sicuramente più ricca e dettagliata ma che meriterebbe una trattazione a parte; il cardinale, amante delle arti, non poteva non dedicare particolare attenzione alla decorazione e agli arredi sacri che descrive minuziosamente. Molti sono i riferimenti anche alle pratiche liturgiche relative ai sacramenti.

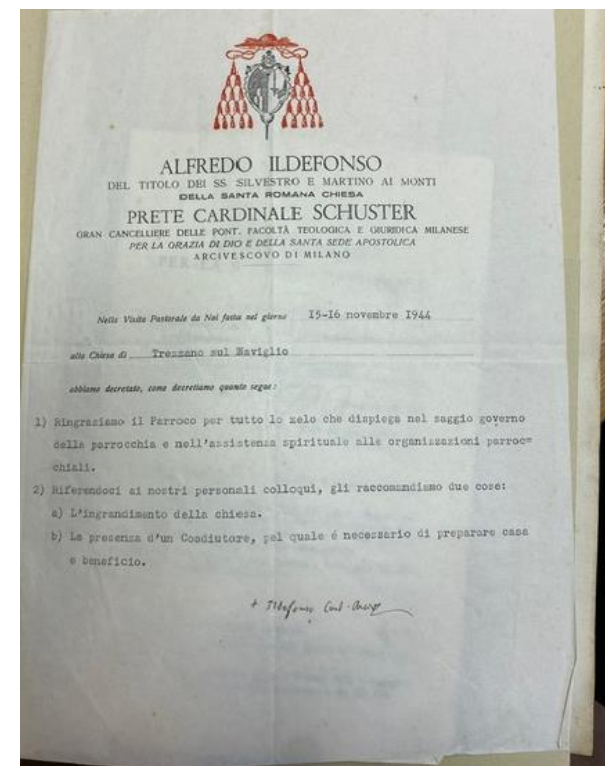
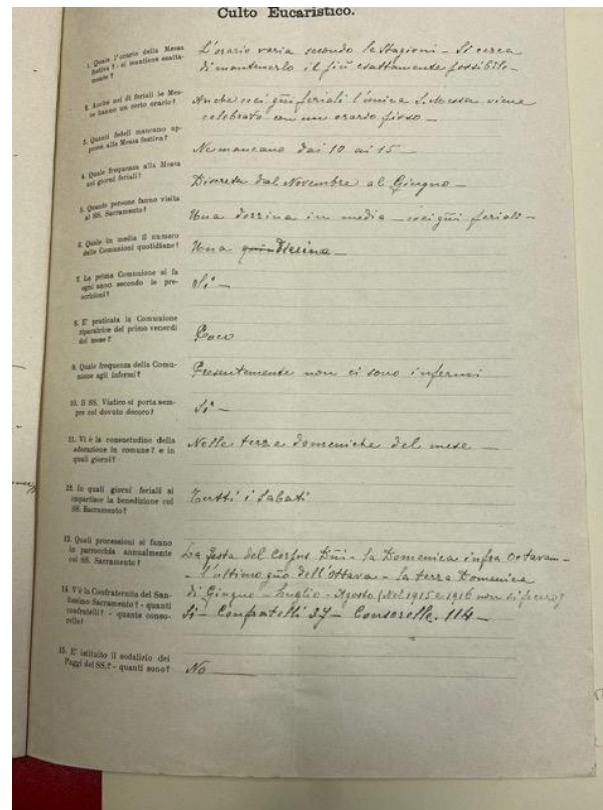
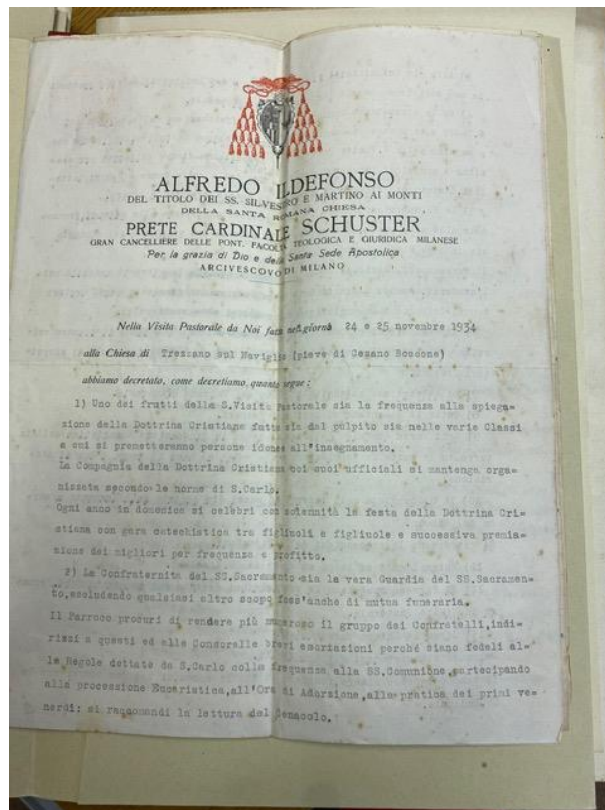


Il presbiterio risulta elevato con due gradini e si parla dell'affresco dedicato all'Apparizione di Sant'Ambrogio alla Battaglia di Parabiago e la Salita al Calvario. Descrive anche altri affreschi alcuni recuperati grazie all'ultimo intervento di restauro e altri perduti.

Più di 400 persone vengono indicate come quelle da lui comunicate durante la messa per il Popolo

Alcune relazioni presenti nell'archivio Parrocchiale con precise descrizioni di arredi, oggetti e vita spirituale, relative a successive visite pastorali





Stato della Chiesa Parrocchiale

Carignano sul Varesi

1. Titolo della Chiesa.

S. Andrea

2. Epoca della edificazione e ristrutturazione.

1800 circa

3. Se è grande o piccola.

media

4. Numero degli Altari e loro titolari; se e quali siano riservati e privilegiati; se e quali appartengano a patroni, o a Confraternite.

cinque altari: Altare Maggiore, Altare della Purificazione - S. Antonio Abate.

S. Giacomo Ap. S. Anna

non vi sono altari riservati o privilegiati.

5. Se siano l'organo o se d'organo la presenzia l'organo.

Il leggendario è stato distrutto e la chiesa è priva di organo. Per questo si è comprato un organo di legno e si è fatto costruire da un falegname.

6. Se vi siano dipinti, statue, oggetti preziosi per lavoro artistico o per artistico.

Dipinti: dipinti della Madonna e dei Santi. Statue: statue di S. Antonio Abate, S. Anna, S. Giacomo Ap. e S. Andrea.

7. Se la parrocchia o chiesa sia stata adibita ad altri usi pubblici, o semi pubblici, con fughe intervalari si ri-

aperta per lavoro artistico o per artistico.

1) Se sia stata adibita ad altri usi pubblici, o semi pubblici, con fughe intervalari si ri-

aperta per lavoro artistico o per artistico.

2) Se sia stata adibita ad altri usi pubblici, o semi pubblici, con fughe intervalari si ri-

aperta per lavoro artistico o per artistico.

3) Se sia stata adibita ad altri usi pubblici, o semi pubblici, con fughe intervalari si ri-

aperta per lavoro artistico o per artistico.

4) Se sia stata adibita ad altri usi pubblici, o semi pubblici, con fughe intervalari si ri-

aperta per lavoro artistico o per artistico.

5) Se sia stata adibita ad altri usi pubblici, o semi pubblici, con fughe intervalari si ri-

aperta per lavoro artistico o per artistico.

(Modulo II.°)

VISITA PASTORALE

della Parrocchia di *Erignano sul Naviglio* nell'anno 1900

Stato della Chiesa ^{Parrocchiale} di *Erignano sul Naviglio*

1. Titolare della Chiesa.

S. Ambrogio

2. Epoca della edificazione o ristrutturazione.

Non si sa

3. Epoca della consacrazione.

Non consacrata

4. Numero degli Altari e loro denominazione; se e quali siano consacrati e privilegiati; se e quali appartengono a patroni, o a Confraternite.

Gli Altari campestri e Altare Maggiore sono cinque (5) cioè:

1. L'Altare della Sinfonizzazione di M. Vergine

2. " di S. Antonio Abate

3. " di S. Anna

4. " di S. Giacomo Apostolo

5. " Maggiore.

Non vi sono Altari né consacrati né privilegiati.

n. 851
P. V. R.



ANDREA CARLO

DEL TITOLO DI SANTA ANASTASIA

DELLA SANTA ROMANA CHIESA

PRETE CARDINALE FERRARI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI MILANO

Nella Visita Pastorale da noi fatta nel giorno 22. 23. Novembre 1900
alla Parrocchia di *Erignano sul Naviglio* *Ch. Liana* ha abbiamo decretato
come decretiamo, quando segue:

1. Si metta a livello colla mensa la sacra pietra all'altare
di S. Antonio.

2. Si tolga dall'altare del *S. Antonio* il simulacro
della Madonna.

3. Sulla sommità dell'edicolletta del Battistino si metta
una croce.

4. Si collochino in altro luogo più opportuno le panche
per il battesimo.

5. Sopra l'armadio dell'archivio par. si metta la scritta:
"Archivio parrocchiale".

6. Si faccia intorare ed incorniciare l'altareario fiale.

7. Si faccia ripulire e aggiustare il velo murale
rosso fiale.

Al tempo di S. Carlo la Diocesi di Milano comprendeva 60 pievi, 2220 chiese secolari, 46 chiese collegiate, 783 chiese semplici, 631 oratori, 3070 fra parroci, canonici, cappellani etc.; la popolazione era composta da 560.000 persone di cui 366.868 ricevevano già la comunione!

Immaginatevi l'immenso lavoro legato alle visite pastorali secondo le regole introdotte da S. Carlo.





La lettura di questi documenti fornisce molti dati e informazioni, ci rimanda sì a tempi lontani ma ci fa capire quanto si desiderasse davvero costituire una comunità, perfezionare la vita parrocchiale: ciò è visibile anche nelle successive visite sino alle vicende dell'unità d'Italia, con una pausa dovuta alle vicende belliche, e poi sino al Novecento e ai giorni nostri.

Il vescovo ausiliare mons. Bernareggi nel 1946 rivolgendosi al cardinal Schuster, che ebbe un profondo legame con la chiesa di Trezzano, scriveva a proposito dei documenti delle visite pastorali:

«i nostri posteri avrebbero avuto avanti ai loro occhi stupiti, mirabili esempi di un'attività pastorale tutta spesa per le anime»



Grazie